

## IL RISCATTO DI SANT'ANDREA

Sono passati diversi mesi, quasi un anno, da quando su questo sito mi sono occupato dei brogli elettorali nel referendum scozzese del Settembre scorso...

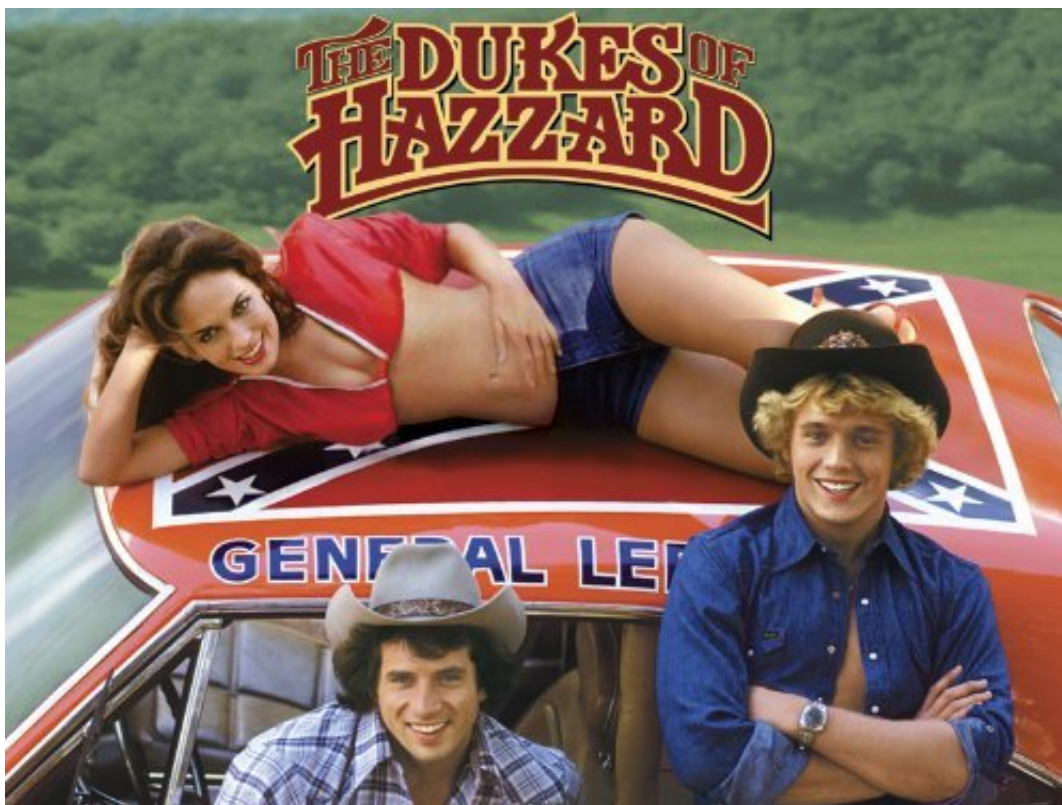


Sono passati diversi mesi, quasi un anno, da quando su questo sito mi sono occupato dei brogli elettorali nel referendum scozzese del Settembre scorso, in un articolo intitolato [Brogli elettorali in Scozia \(Il miracolo mancato di Sant'Andrea\)](#). Purtroppo i santi forse i miracoli li fanno, ma la democrazia fino ad oggi sembra averne fatti pochi, soprattutto perché sembra fondarsi su un principio etimologico errato: infatti, come rilevava anche Alberto Roccatano nel suo libro [Dalle stragi del 1992 a Mario Monti](#), se realmente significasse "governo del popolo" dovrebbe chiamarsi *antropo(s)crazia*. Forse, si vede, vuol dire qualcos'altro. E l'esempio del referendum greco del 5 luglio, tradito ad una settimana di distanza dagli stessi partiti di governo che l'hanno promosso, è davanti ai nostri occhi.

Questo Sant'Andrea, tirato in causa perché patrono di Scozia e di quelle nazioni, riconosciute o meno, che ne riportano la croce a forma di X nella bandiera, negli ultimi tempi è stato addirittura sottoposto a censura in seguito alla [strage compiuta a Charleston](#), in South Carolina (USA), in cui il 21 enne Dylann Storm Roof avrebbe ucciso 9 fedeli afro-americani sparando all'interno di una chiesa metodista evangelica non

Ecco allora la bandiera, simbolo degli Stati Confederati del Sud protagonisti della Guerra di Secessione Americana combattuta tra il 1861 e il 1865, venire bandita nel South Carolina e nel Mississippi, dove fino a prima veniva esposta negli edifici pubblici, e addirittura grandi aziende come Apple rimuovere le applicazioni in cui si poteva giocare a fare il sudista, e Amazon e Walmart rimuovere tutti gli oggetti con impressa la Croce di Sant'Andrea blu su sfondo rosso dai loro scaffali, reali o virtuali che siano.

Non solo: anche il famoso telefilm *Hazzard* degli anni Ottanta, trasmesso anche in Italia e di recente in replica sugli schermi del digitale terrestre, è stato censurato per la presenza nella sigla della bandiera, equiparata a simbolo di razzismo e discriminazione razziale al pari della svastica.



La questione razzista in questi tempi è tornata alla ribalta, nonostante il primo Presidente nero alla Casa Bianca, al punto di spingere la Marvel a ridisegnare un nuovo Spider Man in versione portoricana e politically correct. Insomma, Max Pezzali non ha più di che preoccuparsi: da oggi *chi ha ucciso l'uomo ragno* può essere stato solo un nuovo, redivivo, affiliato al KKK... da non confondersi con il KKE, il Partito Comunista greco, che magari i giornalisti italiani potrebbero anche farlo. E forse tra tanti strafalcioni sarebbe il più simpatico, perché se il KKE al pari della Piattaforma di Sinistra guidata dall'ex Ministro dell'energia greco Panagiotis Lafazanis (dimissionario dopo la resa di Tsipras alla Troika, artefice degli accordi diplomatici con Mosca sul gasdotto Turk Stream) propone di [nazionalizzare le banche elleniche e di tornare definitivamente alla Dracma](#), anche negli Stati del Sud degli USA forse la messa al bando di una bandiera così legata alla tradizione popolare (paragonabile al Leone di San Marco per i veneti) può avere ben altri significati, offuscati dall'allarmismo su un possibile ritorno del Ku Klux Klan.

Infatti, nel giugno scorso [il Parlamento del Texas chiedeva alla Federal Reserve di New York](#), la "banca centrale" statunitense, di riavere indietro le proprie riserve auree: 5600 lingotti d'oro, del valore di 650 milioni di dollari, custodite a Fort Knox, che un disegno di legge approvato dallo stato più a sud di tutti gli USA vorrebbe far ritornare "in patria", similmente a quanto già richiesto dalla Germania nel 2013. Greg Abbott, governatore repubblicano dello stato, ha dichiarato che:

"Con il passaggio di questo disegno di legge, il Bullion Depository Texas sarà il primo impianto a livello statale del suo genere nella nazione, aumentando la sicurezza e la stabilità delle nostre riserve in oro e mantenendo i fondi dei contribuenti, impedendogli così di lasciare il Texas, in modo da non pagare le tasse per far immagazzinare l'oro in strutture al di fuori del nostro Stato".

Unico inconveniente pare essere il costo, di 23 milioni di dollari, del Bullion Depository, ideato per custodire le riserve. Dollari che, allo stato attuale, non potrebbero che provenire dalla stessa Federal Reserve.

Curioso, si noterà, che il governo di Austin sia disposto a sostenere questa cifra pur di mantenere l'oro in casa. Curioso perché è una mossa che esprime una più generale corsa all'oro anche tra gli stati USA, di cui abbiamo un altro esempio in [una proposta di legge del Texas del mese di Aprile, 2013](#), e che per la moneta statunitense, è ancora una volta un'attività aurea del Dollaro USA, della moneta imperiale.

Chissà allora se, dietro questa campagna propagandistica improvvisa contro la bandiera confederata, non

si voglia già porre le basi per privare di legittimità ogni possibile istanza secessionista nel Sud, dietro la scusa del razzismo. Ancora una volta, sarebbe il Nord buono e saggio ad avere la meglio sui rozzi contadini, schiavisti, del Sud. Una ricostruzione storica scritta, tanto per cambiare, dai vincitori. Scrive ad esempio Matteo Muzio su [Linkiesta](#) del 26 giugno 2015 che:

la Confederazione, pur nascendo come paese che inserisce nella sua costituzione la "protezione della schiavitù" ed ha il suo consenso maggiore nella classe dei piantatori (nel 1860, negli stati del Sud, solo 46mila persone possedevano almeno venti schiavi, tali da potersi definire piantatori), non era razzista in senso stretto, tanto che consentiva ai neri liberi e ad alcune tribù di nativi americani di possedere schiavi a loro volta, come nel caso di Antoine Dubuclet, afroamericano e proprietario di una piantagione di canna da zucchero con 70 schiavi, nel dopoguerra sostenitore del partito repubblicano. Certamente si affermava che i neri fossero inferiori ai bianchi e che le due razze non si dovessero mescolare. Ma questo lo affermava anche Abraham Lincoln, nei famosi dibattiti con il senatore Stephen Douglas nel 1858.

Azzardato paragonare la bandiera confederata alla svastica, come proposto dalle colonne virtuali del [Washington Post](#).

Forse dietro questa censura può esserci ben altro.

Intanto, a Mosca la bandiera di Sant'Andrea sarà ben accolta. Non sarà forse quella confederata, ma sicuramente quella della Novorossija, e anche quella della Scozia. Nella capitale russa infatti si terrà, come riporta l'edizione inglese della [Pravda](#) di oggi, un incontro organizzato dal Movimento Russo contro la Globalizzazione di Aleksandr Ionov, a cui parteciperanno delegazioni indipendentiste di varie "nazioni non riconosciute" come Scozia, Catalogna, Novorossija e... Texas.

Anche se il quotidiano russo non fornisce ulteriori dettagli, non è la prima volta che il Movimento di Ionov si dedica ad iniziative di questo tipo. Furono proprio a Mosca, insieme alla Cina, il paese che più

Ecco che magari lo scoop del Guardian del 4 aprile scorso, in cui veniva riportata la trascrizione di una telefonata tra l'ambasciatore russo in Eritrea e il collega in Zimbawe e Malawi, torna alla ribalta.

"Adesso ci prenderemo anche la Catalogna, Venezia, la Scozia e l'Alaska"

si dicevano. Il tono era ironico. Meno, quello dei commentatori occidentali. E il riferimento era al referendum con cui la Crimea ha aderito alla Russia e alle consultazioni che nell'Autunno scorso si sarebbero tenute in Scozia e Catalogna per decidere l'eventuale secessione rispettivamente da Londra e Madrid.

Nel mentre, l'ex premier scozzese Alex Salmond ha invocato di recente la necessità di un nuovo referendum, mentre la sua erede alla guida del governo scozzese e dello *Scottish National Party* Nicola Sturgeon ha riscontrato un [enorme successo alle elezioni legislative britanniche](#) di maggio. Come Luca Zaia nel Veneto, anch'egli, pare, non invisibile a Mosca, tanto da essersi dovuto confrontare alle elezioni regionali con due avversari, Alessandra Moretti e Flavio Tosi, inaspettatamente [molto amati da Washington](#). Mentre l'emergenza "profughi" pone il governatore veneto, insieme al collega lombardo e di partito Roberto Maroni, ai ferri corti con le decisioni degli stessi prefetti di Roma. Chissà. All'incontro di Mosca, dice la Pravda, ci saranno anche delegazioni venete...

Insomma, nonostante la censura, forse la bandiera di Sant'Andrea tornerà a sventolare. Per il momento, a Mosca.



